GALLIPOLI

Accolto dalla Commissione tributaria di Lecce il ricorso presentato dai titolari del Costa Brada e del Caroli

L'hotel Costa Brada, che insieme al Caroli ha presentato il ricorso

Tarsu, agli alberghi le tariffe delle case

Gli alberghi devono pagare la Tarsu con la tariffa applicata per le civili abitazioni. E' l'indirizzo ormai prevalente della giurisprudenza della Commissione Tributaria Provinciale confermato nei giorni scorsi da quattro diverse sentenze della seconda sezione della Commissione Tributaria di Lecce presieduta dal giudice Mario Fiorella che ha deciso sui ricorsi di due alberghi di Gallipoli, il Costa Brada ed il Caroli Hotel. In entrambi i casi i titolari degli alberghi hanno contestato le cartelle esattoriali della Tarsu relativa sia al 2008 che al 2009. A Gallipoli l'amministrazione comunale per quegli anni aveva fissato una tariffa per gli alberghi di 7,19 euro al metro quadro, mentre per le abitazioni la tariffa era di 2,30 euro al mq. Ai due alberghi sono arrivate delle salatissime cartelle, pari per il 2008 a 57.592,88 al Costa Brada e di 77.888 euro per il Caroli Hotel, mentre per il 2009 gli importi richiesti dal Comune erano rispettivamente di 77.888 euro per il Caroli Hotel e di 86.299,88 euro per il Costa Brada. I titolari dei due alberghi si sono rivolti all'avvocato tributarista Maurizio Villani che ha impugnato quelle cartelle davanti alla Commissione Tributaria di Lecce contestando, fra le altre cose, le tariffe applicate dal Comune di Gallipoli agli alberghi.

Le udienze si sono tenute lo scorso 10 maggio e le sentenze che accolgono tutti e quattro i ricorsi sono state depositate l'altro giorno. In particolare i giudici del collegio Fiorella, Pierluigi D'Antonio e il relatore Antonio Merico hanno rigettato tutta una serie di eccezioni preliminari avanzate dall'avvocato Villani ma, nel merito, hanno accolto in pieno le sue tesi. Infatti essi scrivono in sentenza che «con riguardo alla eccepita illegittimità della tariffa applicata, la questione va risolta sotto il profilo di una corretta applicazione dell'articolo 68 del decreto legislativo 507/93 che comprende in un'unica categoria gli esercizi alberghieri e le abitazioni. Nello specifico delle attività alberghiere la norma stabilisce un'unica classificazione tariffaria a proposito di "locali ed aree ad uso abitativo per nuclei familiari, collettività e convivenze, esercizi alberghieri". Ne deriva quindi - concludono i giudici - che la volontà del legislatore è stata quella di configurare una piena equiparazione fra le civili abitazioni e le attività alberghiere ai fini della tassazione in esame».

I giudici, a mo' d'esempio, hanno indicato il regolamento Tarsu adottato dal Comune di Milano dove, al contrario di quanto accaduto a Gallipoli, gli alberghi sono stati assimilati alle civili abitazioni. L'unica parte degli alberghi suscettibile di una tassazione Tarsu maggiore, per i giudici, sono i locali destinati a ristorante e bar.

A.Anc.